

Storia & dintorni

Gli ebrei italiani e quel 16 ottobre

Mario
Avagliano



Il 16 ottobre è la vera "giornata della memoria" per gli ebrei italiani. Quel tragico sabato di ottobre del 1943 vennero rastrellati nel Ghetto di Roma 1259 ebrei. Le SS di Kappler li andarono a prelevare casa per casa. Due giorni dopo 1023 di essi furono deportati nel lager di Auschwitz (compreso un bambino nato dopo l'arresto della madre). Solo 17 sopravvissero. Fu la prima e la più imponente retata dei tedeschi in Italia nei confronti degli ebrei, messa in atto con il silenzio (e la complicità) delle autorità italiane della neonata Repubblica Sociale guidata da Benito Mussolini, e segnò l'inizio di una fase ancora più violenta della persecuzione

razziale nel nostro Paese. A distanza di 56 anni, l'Italia non ha ancora fatto i conti con questo lato oscuro della sua storia. La persecuzione degli ebrei del 1938-45 è stata giudicata dai più quasi come un corpo estraneo, indotto dall'esterno (Hitler) nelle nostre vicende nazionali. La verità dei fatti fu ben diversa: a partire dalle infauste leggi razziali del 1938 il governo di allora, con il consenso (o almeno il non dissenso) della gran massa degli italiani intraprese autonomamente la persecuzione degli ebrei, sia pure nel quadro di un avvicinamento con la Germania nazista, e la perseguì con sistematicità, determinazione e - purtroppo - efficacia. Il prezzo pagato dagli ebrei in Italia fu altissimo. Il sistema persecutorio italiano fu il più articolato d'Europa dopo quello tedesco. Ma la responsabilità dell'Italia non riguarda solo le

leggi razziali e la persecuzioni dei diritti. L'Ordine di Polizia della RSI numero 5, emanato il 30 novembre 1943 e trasmesso il giorno seguente alla radio, annunciò che tutti gli ebrei - «a qualunque nazionalità appartengano» - sarebbero stati arrestati e inviati ai campi di concentramento, fatta eccezione per quelli gravemente malati o di età superiore ai settant'anni. Di conseguenza, la maggior parte degli ebrei che poi trovarono la morte nei lager nazisti, come ha rilevato Michele Sarfatti, fu arrestata dalle autorità italiane e consegnata ai tedeschi. Alcune prefetture e comandi - ha scritto Renzo De Felice - ci misero «uno zelo veramente incredibile, fatto al tempo stesso di fanatismo, di sete di violenza, di rapacità». Come dimenticare questo capitolo poco edificante della nostra storia?

***Giornalista e storico**

